





Palazzo Veneziano – Malborghetto – Udine



Famà: dove eravamo rimasti?

La mostra allestita a Palazzo Veneziano ha un antefatto risalente al 1994. quando, nei medesimi spazi, s'era realizzata un'altra personale dell'artista triestino. Il percorso espositivo di queste due rassegne, a distanza di quasi trent'anni, prende avvio da un identico incipit: una serie di dipinti, autonomi l'uno dall'altro, ma collegati tra loro da una fascia data da una campitura di colore bruno che li percorre attraversandoli, suggerendo una lettura unitaria delle quattro opere, che sembrano accostate in maniera da comporne una soltanto. È una metafora che riassume compiutamente l'itinerario creativo di Aldo Famà, una parabola evolutiva che procede per approfondimenti successivi, nessuno dei quali nega né abbandona quelli che lo hanno preceduto. È anche una testimonianza di un agire artistico – iscritto integralmente in una poetica di astrattismo geometrico – che si manifesta nel prosieguo della mostra, dando risalto al costante assillo di ricerca che ha connotato la sua produzione.

Le opere esposte sono state realizzate in una fase della avanzata maturità dell'artista, e tanto riconoscibili per la coerenza formale che le contraddistingue da non necessitare nemmeno della firma dell'autore. Tutte sono comprese all'interno di una poetica basata su un lirismo sofisticato e al contempo appassionato, di forme che si compongono in articolati percorsi sulla tela, disponendosi sulle larghe campiture dello sfondo, distinte tra loro non soltanto dalle squillanti contrapposizioni del colore, ma anche dalla ricorrente presenza di aree evidenziate da un materico inspessirsi della superficie, ottenuto mediante materiali eterogenei quali carte da parati, tessuti, fogli di sughero, cartoni ondulati o semplicemente da uno spesso strato di colore ad olio, che offre una profondità aggiuntiva alla composizione, staccandosi dalla bidimensionalità della superficie dipinta.

La mostra si conclude nel segno di una tecnica innovativa che porta alle estreme conseguenze il superamento della costrizione in due sole dimensioni imposto dalla superficie di un foglio o di una tela. Anche in un non recente passato, Famà era stato tentato dalla terza dimensione e s'era quindi cimentato con la scultura, percorrendo tecniche tradizionali di modellazione. Ma la sua inesauribile volontà di esplorare nuove modalità d'espressione lo ha condotto, grazie alle possibilità offerte dalla più recente tecnologia, a utilizzare la stampante 3d per tradurre in solidi le figure piane che avevano costituito il *leit motiv* della sua pittura, tracciando, tra i primi, la via di una nuova scultura che certo sarà perseguita da altri artisti, dopo di lui.

Walter Chiereghin

Biografia

Aldo Famà nasce a Trieste il 19 settembre 1939, ci lascia il 16 novembre 2021. Di origine dalmata e siciliana, inizia a dipingere nella seconda metà degli anni '50. Autodidatta nella pittura è allievo di Carlo Pacifico per l'incisione. Nel triennio 1978-1980 ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Sindacato Autonomo degli artisti triestini. Nel 1982 ha fondato con Claudio Moretti, Claudio Sivini, Ennio Steidler e Sergio Stocca il "Gruppo 5", con il proposito di sondare nuove ipotesi di indagine per la pittura e la grafica astratta. Una ricerca che l'artista ha perseguito per più di 50 anni: una pratica pittorica rigorosa e meditata, intessuta di controllate contrapposizioni cromatiche e di inserti materici ottenuti con lo stesso impasto del colore, inciso e segnato come fosse un antichissimo graffito. In quegli anni si dedicò anche alla scultura su pietra. Dal 1997 fino al 2009 ha fatto parte del Centro Friulano Arti Plastiche di Udine, in rappresentanza degli artisti triestini. È stato altresì nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione di Trieste. Nel 2014-2015 ritornò alla scultura e sperimentò una nuova via usando la tecnologia della stampa 3D. Dallo schizzo dell'opera realizzava un modello in scala che con il programma CAD del tempo viene esportato nel formato "stl" per la stampa in 3D per essere poi ripreso dall'artista e dipinto con colori acrilici.

Per informazioni e visite guidate 0039 3407044203

www.al dofama.it

Ideazione e allestimento Giuliana Gressani

Si ringrazia:



Comunità di Montagna Canal del Ferro e Valcanale



GRADIS'CIUTTA

Robert Princic

Azienda vitivinicola

Con il patrocinio di:

Il Ponte rosso
Associazione culturale A.P.S.

www.ilponterosso.eu



Istituto Giuliano di Storia,
Cultura e Documentazione



Associazione Triestina Amici dei Musei
"Marcello Mascherini" - ODV

FAMÀ
Opere 1992-2016

Dal 1° al 30 luglio 2023

Inaugurazione sabato 1° luglio – ore 11

Presenta:

Walter Chiereghin, direttore della rivista "Il Ponte Rosso"

Con l'intervento di:

Fulvio Senardi, Presidente dell'Istituto Giuliano di Storia,
Cultura e Documentazione

Orario feriale 10.30 – 12.30 / 15 – 18. Lunedì chiuso

Via Bamberga, 53 – 33010 Malborghetto UD – Telefono 0428 64970

Appuntamenti collaterali:

Sabato 22 luglio – ore 11

Intervento di:

Franco Rosso, critico d'arte, che illustrerà il percorso 3D nell'arte di Famà. Laboratorio condotto dal progettista Daniele Lucà, esperto in stampa 3D, con dimostrazione pratica sull'uso della stampante 3D in ambito artistico.

Domenica 30 luglio – ore 11

Finissage con visita guidata